

CAMORRA Mano pesante del giudice del rito abbreviato, disposti oltre 140 anni di carcere

Droga e stese per comandare, spallata ai due clan di Pianura

Nuova stangata per i gruppi Marsicano e Carillo-Perfetto: inflitte 15 condanne

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Spaccio no stop e scorribande armate per conquistare il monopolio degli affari criminali a Pianura, arriva la stangata giudiziaria per le nuove leve della mala di Napoli Ovest. Il processo di primo grado celebrato con la formula del rito abbreviato ha visto alla sbarra alcuni degli ultimi ras dei clan Esposito-Marsicano e Carillo-Perfetto e il gip Fiore, dando ampio accoglimento alle richieste di pena avanzate dalla Procura, ha disposto quindici condanne, per un totale di oltre 140 anni di reclusione. Pene severe soprattutto per i presunti capi delle due holding rivali.

Queste, nel dettaglio, le condanne inflitte dal giudice: Emanuele Marsicano, difeso dall'avvocato Mauro Zollo, 18 anni in continuazione con un'altra sentenza (il babyras se l'è dunque cavata con un aumento di soli 2 anni), Brigida Arillo, 8 anni e 8 mesi; Luca Battista, 12 anni; Patrizio Cuffaro, 10 anni; Salvatore D'Anna, 8 anni; Salvatore Di Maria, 4 anni e 8 mesi; Giuseppina Pia Esposito, 4 anni; Rosario Iorio, 9 anni e 4 mesi; Vitale Luongo, 8 anni; Rosario Maglione, 9 anni; Angelo Marasco, 5 anni e 4 mesi; Francesco Marfella, 10 anni; Carlo Pulicati, 11 anni e 4 mesi; Emanuele Summa, 9 anni; Christian Titas, 15 anni e 4 mesi. Le indagini, che a novembre scorso avevano portato all'esecuzione di ben quindici arresti, erano iniziate nel 2022 e



Nei riquadri gli imputati Emanuele Marsicano, Patrizio Cuffaro, Francesco Marfella, Luca Battista, Carlo Pulicati, Rosario Iorio e Christian Titas

sono state condotte dai poliziotti della Squadra mobile sotto il coordinamento della Dda. Documentata una vasta attività del clan Marsicano, gestita nell'ultima versione per la maggior parte da giovani e rampanti affiliati. Il gruppo era armato e avrebbe compiuto raid nella zona di via Evangelista Torricelli, feudo del clan nemico Carillo-Perfetto (erede dei Pesce). A questi ultimi sarebbe legato Patrizio Cuffaro detto "Scantinato",

accusato del tentato omicidio di Antonio Gaetano "Biscotto". Era il 24 agosto 2022 e già dallo stesso giorno le microspie registrarono una conversazione tra gli indagati che miravano a vendicarsi rapidamente del ferimento del loro reggente sul territorio. Fu "Manuè" dal carcere a invitare i soci ad aspettare: «Facciamo calmare prima le acque». Gli imputati erano a vario titolo accusati di associazione mafiosa, detenzione e

porto di armi da fuoco, estorsione, utilizzo illecito di apparati telefonici in stato di detenzione e spaccio di stupefacenti. La contestazione di 416bis riguardava Emanuele Marsicano, Francesco Marfella, Luca Battista, Carlo Pulicati, Christian Titas e Rosario Iorio. Tra gli indagati Antonio Gaetano, vittima a febbraio 2023 di un agguato a Mergellina e poi morto due giorni dopo in ospedale. Il provvedimento restrittivo ha inol-

tre colpito due pezzi grossi del clan Vigilia di Soccavo, rispettivamente reggente sul territorio e braccio destro: Emanuele Summa "o piccone" e Rosario Maglione. Le intercettazioni avevano fatto luce sull'alleanza con Battista e Marfella. Sotto processo sono finite inoltre Giusy Esposito e Brigida Arillo, rispettivamente moglie e suocera del giovane ras Emanuele Marsicano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amato-Pagano, fuori il reggente "zio Pierino"

Tentata estorsione all'autolavaggio di Melito, dubbi sui gravi indizi: Pietro Caiazza va ai domiciliari

NAPOLI. Autolavaggio di Melito nel mirino del clan Amato-Pagano, dopo la retata del mese scorso arriva un inatteso colpo di scena. Il presunto reggente della cosca, Pietro Caiazza (nella foto), alias "zio Pierino", ieri mattina è stato scarcerato dopo un mese trascorso dietro le sbarre con l'accusa di tentata estorsione. Il gip, accogliendo l'istanza avanzata dal difensore, il penalista Domenico Dello Iacono, ha deciso di concedere al ras gli arresti domiciliari in provincia di Pescara.

La difesa ha battuto sia sulle esigenze cautelari che sulla gravità indiziaria. Caiazza, infatti, già in occasione dell'interrogatorio di garanzia aveva respinto gli addebiti, sostenendo che l'autolavaggio in questione appartenesse a un suo familiare o quantomeno così era stato fino al suo penultimo arresto, motivo per il quale aveva

chiesto "conto e ragione" al nuovo gestore. La Procura, dal canto suo, non ha perso tempo e ha chiesto per Caiazza e i suoi due presunti complici il giudizio immediato. Intanto "zio Pierino" già ieri sera ha lasciato il carcere di Secondigliano per andare ai ben più confortevoli arresti domiciliari fuori regione.

Caizza, stando a quanto riferito dal commerciante che ha denunciato la vicenda ai poliziotti della Squadra mobile, l'1 e il 2 aprile scorsi avrebbe avanzato un'inquietante pretesa: «"Zio Pierino" diceva al mio amico che voleva parlare con me, in quanto quell'autolavaggio era sempre stato cosa sua». Al suo rientro, il ras e i due complici erano però già andati via. Il pressing riprende però già il giorno successivo: «Questa mattina, mentre ero nell'autolavaggio, sono venuti Savio e Gennaro, entrambi mi



dicevano che oggi pomeriggio alle 17 sarebbero venuti a prendermi per portarmi da "zio Pierino" che vuole parlarci. Dopo quindici minuti venivano di nuovo e Savio mi ha parlato in disparte e mi comunicava che voleva essere sincero con me, poiché mi conosce da tempo. Mi riferiva che è intenzione di "zio Pierino" farsi consegnare le chiavi in quanto quell'attività era sempre stata sua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MINACCIA: «DAMMI 1.200 SE RIVUOI LA MACCHINA»

Cavallo di ritorno per l'auto rubata, 22enne estorsore preso a Scampia

NAPOLI. La polizia ha tratto in arresto Roberto Piscopo, 22enne di Secondigliano con precedenti di polizia, per estorsione e resistenza a pubblico ufficiale; allo stesso sono state anche contestate tre violazioni del Codice della Strada.

In particolare, una persona si è recata negli uffici della questura per denunciare di aver ricevuto diverse telefonate da parte di un uomo che aveva chiesto la somma di 1.200 euro per la restituzione della sua auto, rubata alcuni giorni prima ad Afragola. La vittima ha continuato a ricevere telefonate di richieste estorsive ed era stata invitata, per la restituzione, in via Cupa Cardone, dove avrebbe dovuto lasciare una busta con il denaro richiesto. I Falchi della Squadra mobile, si sono recati nel luogo prestabilito per l'appuntamento ed hanno organizzato un servizio di appostamento in attesa dell'arrivo dell'indagato; quest'ultimo è sopraggiunto pochi istanti dopo a bordo di uno scooter ed ha raccolto la busta. I poliziotti, prontamente intervenuti, hanno raggiunto e bloccato il 22enne Piscopo.

